

“Tu, ti riveli ai piccoli che fanno di ogni ombra una freccia di luce, che si aprono come fiore del mattino”. (Luigi Verdi).

Le abbiamo viste tutti, qualche settimana fa, ma le abbiamo subito rimosse dalla mente e dal cuore, perché in quelle drammatiche scene erano racchiusi tutti i fallimenti della nostra cultura, della società in cui viviamo, dei nostri stili di vita che non siamo disposti a rinunciare. Mi riferisco alle strazianti immagini che giungevano dall'aeroporto di Kabul, in Afghanistan, quando madri disperate lanciavano i propri figli, cioè carne della loro carne, nelle braccia di soldati occidentali impauriti, affinché li portassero in salvo in un altro mondo... Domande mi hanno tormentato per giorni: E adesso che ne sarà di quei bambini, caricati sui grandi aerei militari e portati verso destinazioni ignote? Che ne sarà di quelle madri che, nell'atto estremo di salvare un figlio dalla barbarie e dalla violenza, lo hanno affidato a mani sconosciute, mentre il loro cuore si frantumava in mille pezzi? **I bambini: parametro con cui il Cristo assaggia la nostra fede in lui.**

Per cogliere il senso delle letture, che la Chiesa saggiamente ci dona in questa domenica di settembre, dobbiamo tornare alla nostra personale storia, a quando i bambini eravamo noi... “Ti racconto un segreto, ma non dirlo a nessuno!”, quante volte da piccoli questa frase è rimbalzata di bocca in bocca tra amici di giochi e compagni di scuola: **Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse.** Poi si sa come vanno queste cose: più dici agli altri di non parlarne e più aumenti in loro il desiderio di allargare la cerchia di coloro con cui condividere il segreto. Gesù dice cose e compie gesti simbolici che i suoi amici non capiscono o fraintendono, lui ne è consapevole e chiede di non divulgare ciò di cui sono testimoni. **C'è un segreto condiviso tra Gesù e noi!** Un segreto i cui contenuti si perdono nella notte dei tempi quando, uomini saggi, svelarono i pensieri di cuori malvagi: **«Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni...».** A pensarci bene sono parole, raccolte dalla Prima lettura, usate anche da noi nella vita quotidiana contro qualcun altro: per piegarlo alle nostre idee, per fargli fare ciò che noi vogliamo lui faccia. Sempre a fin di bene, il nostro! Per vincere la tentazione di esercitare il potere, di piegare Dio e le persone a noi stessi Gesù indica la strada: **E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro...** Il messaggio non è tanto quello, un po' abusato e stereotipo, del candore dell'innocenza, **ma quello della piccolezza, della semplicità, della disponibilità fiduciosa, dell'abbandono senza calcoli, doppiezze ed interessi.** Ma andiamo con ordine...

L'evangelista Marco apre uno squarcio su Gesù e i suoi discepoli che gironzolano per una terra, quella della Galilea, conosciuta per essere una zona periferica e quindi marginale. Luoghi dove il primo pensiero di ogni uomo è come sbarcare il lunario; terra difficile; crocevia di genti poco spirituali e tanto carnali. Gesù deve affrontare con i suoi amici un argomento “delicato” e non vuole essere disturbato: **«Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà».** Ecco svelato il segreto di Gesù: per la seconda volta mette al corrente i suoi che il suo futuro è segnato da una pennellata di rosso, rosso sangue. Marco usa una parola greca: **viene consegnato**, la quale indica una sorta di “pacco” buttato di qua e di là. Questa parola accompagnerà tutta la passione di Gesù. Mi chiedo: è forse l'immagine che abbiamo veramente di lui? Un pacco da prendere e “buttare” a secondo delle nostre esigenze del momento? **Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.** A noi, dopo 2000 anni, sembrano parole comprensibili, perché sappiamo come è andata a finire... Ma mettiamoci nei panni, non solo dei primi discepoli, ma anche di coloro che Papa Francesco ha così descritto: **“Molti battezzati vivono come se Cristo non esistesse: si ripetono i gesti e i segni della fede, ma ad essi non corrisponde una reale adesione alla persona di Gesù e al suo Vangelo”.**

C'è una paura che aleggia tra i presenti: intuiscono dove vuole arrivare il Maestro con il suo insegnamento, ma non sono disposti a seguirlo. Infatti: **Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande.** Prima non capivano, adesso tacciono. Sembra la scena che spesso si presenta all'interno dei vari gruppi parrocchiali. Il parroco, o qualche altra persona, fanno una proposta in linea con il vangelo, ma si trovano dinnanzi un muro di paure costruito con i mattoni dell'incomprensione e tenuto assieme dalla malta del silenzio. Chiaramente, finita la riunione, fuori dalle porte, tutti dicono la loro...

Anche noi siamo attratti dal potere. Questa forma di manipolazione sulle persone e sulle situazioni, non è solo dei grandi capi, ma ognuno (famiglia, scuola, lavoro, amicizie...) esercita questa capacità di influire sul comportamento altrui, di condizionare le opinioni, le decisioni, le azioni, i pensieri. Ecco il grande sogno distorto dei discepoli di Gesù, il quale si protrae nel tempo, fino alla Chiesa di oggi. Gesù si siede e insegna con pazienza ai Dodici: **«Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».** Servitore in greco è reso con la parola diakonos, riguarda innanzi tutto il servizio a tavola, ma in senso più ampio ogni servizio fatto ad altri o alla comunità. **L'antidoto al virus del potere è il servizio!**

Nell'Antico Oriente il bambino non era molto stimato, era considerato immaturo e capriccioso, per cui si doveva applicare senza esitazione la frusta. Ma avviene un ribaltamento evangelico: **«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».** Ecco, allora, l'insistenza sul verbo “accogliere” che risuona in finale per ben quattro volte in un crescendo quasi piramidale: accogliendo i piccoli della terra, il cristiano accoglie il Cristo e quindi accoglie nella sua casa Dio stesso. **Questo è per Gesù l'esercizio di qualsiasi ruolo di potere: accogliere, accogliere, accogliere!**